

Sul ring per rinascere e sconfiggere la miseria

Pubblicato: Mercoledì 7 Settembre 2005

 Lottare per il latte, per il pane, per la carne, per sopravvivere, per togliere moglie e figli dalla miseria. Lottare per credere che non ci si deve arrendere a un destino avverso, per credere che si può cambiare il proprio destino. Lottare per indurre le persone ad avere fiducia in se stesse, a credere che rinascere si può.

È quello che ha fatto negli anni '30 il pugile **James Braddock** che, prima della **Grande depressione** era un pugile che aspirava al titolo mondiale dei pesi massimi. Ma poi la grande crisi del '29 ha mandato milioni di famiglie in miseria, compresa la sua, con moglie e tre figli. Braddock, facendo tutti i lavori possibili e mantenendo sempre la propria dignità anche di fronte alla miseria, è riuscito a risollevarsi. Ha avuto una **seconda occasione** e l'ha sfruttata, è tornato a essere un grande pugile, amato dalle folle perché rappresentava quella parte dell'America povera che voleva rinascere e tornare al benessere di un tempo. E nel '34, con il grande supporto di una moglie **sempre al suo fianco**, ha conquistato quel titolo mondiale, simbolo di un'America rinata dalle ceneri.

Ron Howard e **Russell Crowe**, regista e attore di nuovo insieme dopo **A beautiful mind**. Con **Cinderella Man**, una ragione per lottare i due artisti realizzano un altro grande film. In un periodo in cui, grazie anche al successo di **Million Dollar Baby**, il pugilato sembra essere tornato caro al grande pubblico, l'ex ragazzo prodigio di **Happy Days** dirige una pellicola capace di guardare al presente, alla miseria che incombe anche sulle società più avanzate. Ricorda a tutte le popolazioni che può capitare a tutti di cadere in miseria, ma si può lottare per la vita, per sopravvivere.

La storia di James Braddock non è nota a molti, soprattutto in Europa, ma in America è un culto. Non tanto per l'impresa compiuta in età ormai avanzata per uno sport, quanto perché l'intera America si è identificata in lui. È vero si tratta sempre del cosiddetto "**sogno americano**" che tutti inseguono e che spesso ha generato più illusioni che soddisfazioni. Ma per quell'America post depressione, Braddock è stato un simbolo e **Cinderella man** gli rende giustizia.

Non si tratta di un film perfetto come può essere **Million Dollar Baby** (ovvero capace di creare discussioni, dibattiti, dubbi morali), ma **Cinderella Man** dà speranza, fiducia. È avvincente nelle sue due ore e mezzo di durata e non annoia, nemmeno nei combattimenti. Ha una storia semplice, lineare, in cui **tutti si possono identificare**. Se un difetto è da trovare, è nella confezione di un prodotto (il biopic) che sta diventando sempre più televisivo, con dialoghi troppo espliciti con cui si deve spiegare molto, forse troppo. Ma è poca cosa, il difetto persiste solo nella prima parte di un film che comunque **regala momenti di trasporto emotivo** che sempre più raramente si trovano in opere per il cinema.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it